

I due quadri facevano parte dell'arredo del vecchio oratorio di Santa Valeria che venne demolito nel 1932, una volta costruito il nuovo Santuario. Come racconta **Franco Cajani** nella sua pubblicazione "*Dall'antico Oratorio all'attuale Santuario della Madonna di Santa Valeria a Seregno*", le due tele erano collocate sulle pareti laterali dell'altare maggiore. La *Lapidazione* rappresenta S. Stefano assorto a contemplare la gloria di Dio, che si manifesta in uno squarcio di luce nel cielo buio e tempestoso, mentre gli altri personaggi rappresentati sono intenti a procurarsi le pietre per lapidarlo. La *Morte* rappresenta, invece, una sorta di processione funebre alla salma di S. Stefano, vestito con i paramenti del diacono, sorvegliata dall'alto da un piccolo angelo che regge un cartiglio recante una frase di venerazione nei confronti della testimonianza e del martirio del santo.

Queste due tele durante il restauro effettuato nella seconda metà del Novecento da Sandro Allegretti erano state attribuite a Rocco Comanetti, nativo di Cima Valsolda (Como) poco prima della metà del secolo XVIII. Tale artista venne iniziato alla pittura dapprima nella scuola di Carlo Innocenzo Carloni e poi, frequentata l'Accademia di belle arti di Parma, proseguì la sua formazione con l'incisione del rame nella scuola di Benedetto Bossi. Attualmente, però, si rendono necessarie nuove piste di ricerca per dare alle due tele una più certa attribuzione, comunque sempre nell'ambito dell'arte 'accademica' dell'Italia settentrionale del XVIII secolo.

Oltre a gustare la bellezza delle due splendide tele esposte, sarà possibile a tutti i visitatori, approfondire il loro significato con un pieghevole preparato apposta per l'occasione e messo a disposizione in Santuario.